

Racket: imprenditore ammazzato con tre colpi al volto davanti al figlio

di Carlo Macrì

BENESTARE (Reggio Calabria) - Per ucciderlo hanno usato un fucile caricato a pallettoni. Tre colpi sparati da breve distanza da due killer mascherati hanno sfigurato il volto all' imprenditore Antonio Musolino, 54 anni, geometra, titolare di un' impresa di costruzione. Un delitto ancora avvolto nel mistero, che ha colpito una delle piu' note famiglie di Benestare, piccolo centro preaspromontano. Gli inquirenti seguono la pista mafiosa. L' omicidio e' avvenuto domenica sera, all' interno del frantoio della vittima. Testimone del delitto, il figlio maggiore di Musolino, che era rientrato il giorno prima da Pisa, dove frequenta la facolta' di ingegneria, per trascorrere in famiglia il ponte di Ognissanti. L' imprenditore in passato aveva avuto richieste di estorsione da parte di clan della zona. Musolino, pero' , non si era piegato ai ricatti del racket. Un' altra pista sulla quale lavorano polizia e carabinieri riguarda l' attivita' dell' imprenditore che negli ultimi anni aveva vinto diverse gare d' appalto per opere pubbliche, non solo nella Locride, ma anche nel resto della provincia di Reggio Calabria. + possibile che la sua presenza abbia in qualche modo ostacolato qualche altro pretendente in odor di mafia, interessato a quel tipo di appalto. "C' e' un problema che riguarda la sicurezza degli imprenditori nel momento in cui la Regione sta cercando di allargare il clima di fiducia per attrarre nuovi investimenti in Calabria" sostiene Luigi Meduri, presidente della giunta calabrese. Le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Locri, Conticelli, si estendono pero' anche nel settore della olivicoltura. Antonio Musolino, infatti, aveva interessi anche in questo campo. Coltivare olive e' in effetti una delle poche attivita' redditizie in questo lembo di terra. Moltissime famiglie vivono grazie ai contributi che la Comunita' europea elargisce a seconda della quantita' di olio prodotto. E per ottenere la cosiddetta "integrazione" occorre che i proprietari dei frantoi rilascino ad ogni privato una fattura che attesti il quantitativo di olive macinate. + possibile quindi che Musolino si sia rifiutato di aumentare la consistenza dell' olio ricavato dalla macinazione. L' atteggiamento intransigente potrebbe essergli costato la vita. In passato, stessa sorte toccò ad altre due persone che gravitavano nel settore. Fedele Stranges, albergatore di S. Luca e proprietario di un frantoio, fu ucciso all' interno del locale. E poco prima a Bovalino un ragioniere, Domenico Fotia, che curava le pratiche per i sussidi comunitari, fu assassinato nel suo studio.